

# **SEBASTIANO RICCI. Rivali ed Eredi**

## **Opere del Settecento della Fondazione Cariverona**

### **Belluno, Palazzo Fulcis**

#### **6 aprile - 22 settembre 2019**

Cartella Stampa ed immagini: [www.studioesseci.net](http://www.studioesseci.net)

**Mostra a cura di Denis Ton**

Vernice per la Stampa:...

Comunicato Stampa

Il celeberrimo ciclo di dipinti del Camerino d'Ercole, capolavori tra i più alti di Sebastiano Ricci, viene posto in dialogo con i grandi del Settecento che di Ricci furono veri e propri rivali, o che dalla sua opera furono influenzati.

“Sebastiano Ricci. Rivali ed Eredi. Opere del Settecento della Fondazione Cariverona” viene proposta a Belluno, in Palazzo Fulcis, dai Civici Musei della città e dalla Fondazione Cariverona, dalle cui ricchissime Collezioni d'arte provengono le opere messe a confronto con il ciclo di Ricci.

La mostra, curata da Denis Ton, conservatore dei Civici Musei di Belluno, si potrà ammirare al terzo piano della nobile dimora, capolavoro del '700 a Belluno, dal 6 aprile al 22 settembre.

Sebastiano Ricci, che operò a Palazzo Fulcis e fu autore delle tre tele per il Camerino d'Ercole, è il nume tutelare della prestigiosa sede. I dipinti con la *Caduta di Fetonte*, *Ercole al bivio* ed *Ercole ed Onfale* rappresentano tra i più grandi capolavori dell'arte europea del Settecento e appartengono alla memoria visiva di gran parte degli studiosi e curatori d'arte antica a livello internazionale.

La mostra offre una panoramica efficace delle premesse, delle relazioni e dell'influenza svolta da Sebastiano Ricci, nella grande pittura di storia e religiosa, e del nipote Marco Ricci, nel paesaggio. I due campioni dell'arte bellunese del Settecento, hanno infatti svolto un ruolo chiave non solo in Veneto e in Italia, ma in una dimensione europea, attestata anche dal cosmopolitismo dei loro committenti e dai loro numerosi viaggi.

Nelle cinque sezioni, viene a dipanarsi un affascinante percorso, in senso spaziale e ideale, intorno a Sebastiano Ricci, mettendo insieme opere di maestri che furono dei veri e propri rivali del maestro, o che dalla sua opera ne furono direttamente influenzati, sia per la natura del suo linguaggio sia per esserne stati allievi.

“Scegliendo le opere della Collezione Cariverona tra quelle realizzate negli anni di attività dei due maestri, viene dunque naturale identificare nelle tele di Andrea Celesti, Antonio Bellucci, Giovan Gioseffo Dal Sole, quegli elementi che costituirono le premesse su cui venne a costruirsi, tra libertà materica, accademismo di fine Seicento e cultura emiliana, il complesso retroterra culturale da cui prese le mosse la grande operazione condotta da Sebastiano”, anticipa il curatore Denis Ton.

“La presenza di opere importanti di Jacopo Amigoni e, soprattutto, Antonio Pellegrini, consente di ricostruire un incontro fra le diverse tendenze operose al principio del Settecento. Ricci, Pellegrini e Amigoni sono da sempre, in particolare grazie alle ricostruzioni storiografiche di Rodolfo Pallucchini, riconosciuti come i protagonisti della trasformazione dell'arte veneziana ed europea, e talvolta furono diretti rivali non solo a Venezia, ma anche in Inghilterra”.

“Egualemente la presenza di artisti come Francesco Fontebasso e Nicola Grassi, permette di allargare lo sguardo all'influenza esercitata da Ricci nei confronti di suoi allievi (il primo) o altri maestri coevi. Solo episodicamente Sebastiano fu attivo in un genere un tema come quello delle così dette 'Teste di carattere', figure ritratte al naturale e variamente interpretate da artisti grandemente ricercati dal mercato settecentesco quali Francesco Nogari e, con ancora più successo internazionale, Pietro Rotari. Il primo, in particolare, fece tesoro della grande lezione di libertà pittorica promossa dal pittore bellunese”.

“L'influenza del nipote Marco Ricci non fu minore, per quanto riguarda la storia del paesaggio, talvolta operando in collaborazione con Sebastiano. Convocare l'importante paesaggio di Peruzzini e Magnasco, e le opere di Giuseppe Diziani e Antonio Zais significa rappresentare una parte significativa di questa storia e la particolare predisposizione di questo genere nell'arte del territorio”.

La mostra è anche occasione per scoprire o riscoprire il magnifico “contenitore” che la accoglie, Palazzo Fulcis e le collezioni museali che in esso sono esposte dal 2017, anno in cui il prezioso edificio, integralmente restaurato, venne concesso in comodato dalla Fondazione Cariverona, che ne è proprietaria, al Comune di Belluno per accogliervi le collezioni storico artistiche della città.

Info: <https://mubel.comune.belluno.it/Musei/Palazzo-Fulcis>  
tel. 0437 956305

Ufficio Stampa:

Comune di Belluno - Valentina Majolino tel. 0437.913265 [vmajolino@comune.belluno.it](mailto:vmajolino@comune.belluno.it)

in collaborazione con

Studio ESSECI – Sergio Campagnolo tel. 049.663499 [gestione3@studioesseci.net](mailto:gestione3@studioesseci.net)